Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Mercordì 12 Settembre 1877

N. 218.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta L. —25
Per tre volte —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.

A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni & C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

È ammalato o non è ammalato? È prossimo ad abbandonare finalmente questa valle di lagrime, — valle di lagrime anche per motivo suo, — o non lo è? È un bel pezzo che si parla della malattia di Pio IX, ma ecco che proprio nel domani del giorno, nel quale lo si diceva morto, egli riceve i pellegrini d'Angers, e trova ancora tanto fiato da dire la sua parola in favore ed appoggio della causa dell'ordine, rappresentata, che s'intende, dal complice Mac Mahon. In ogni modo l'età, gli acciacchi dai quali il papa del Vaticano è realmente afflitto giustificano le voci che corrono. Se non oggi, domani uno dei tre papi d'Europa può andarsene... diremo all'altro mondo. Ed allora?

« Morto un papa, se ne fabbrica un altro, » dice un vecchio adagio, e sarà precisamente quanto avverrà anche questa volta. Per quanto si abbia voluto, stabilendo il dogma dell'infallibilità, elevare il papa ad interprete autorevole della Chiesa, nonostante resta sempre fermo che esso non è che il capo visibile, e che quando vien la sua volta, se ne va, nè più nè meno che come un mortale qualunque, *mentre la Chiesa resta*, e se ne elegge un'altro. Nessun avvenimento adunque più povero di conseguenze che quello della morte del papa.

Però intendiamoci bene; conseguenze morali e non politiche, conseguenze per la lotta tra la scienza ed il dogma, la libertà e la servitù del pensiero, il progresso *ed il regresso.* Noi non siamo tanto ingenui, o peggio, da credere che, morto Pio IX, la Chiesa, che resta, voglia credersi obbligata a rinunciare i diritti che vanta sul dominio temporale dell'antico suo stato. Cosa vi guadagnerebbe essa? Sostenendo d'avere un diritto e ponendo mano a cielo e terra perchè sia riconosciuto e possa trionfare, la Chiesa può sempre sperare, ragionevolmente o meno, di guadagnare qualcosa. Rinunciandovi invece, quali vantaggi può attendersene in compenso? Forse di riconciliarsi coll'Italia? Ma i preti sanno benissimo che conciliazione coll'Italia, adesso specialmente che non regna più Marco Minghetti, significherebbe conciliazione del dogma col progresso, significherebbe insomma l'impossibile, ciò che essi non vogliono assolutamente, e non possono volere, — *la morte del dogma.*

Che se invece veniamo a parlare degli effetti politici della morte di Pio IX, specialmente per quanto riguarda l'Italia, non si può ragionevolmente disconoscere che ve ne possano essere, ed è per questo solo che ne parliamo nella Rassegna interna anzichè nell'estera, come vorrebbe il fatto che, per sforzo di genio dei continuatori di Cavour, il papa in Roma, è un sovrano estero, perfettamente indipendente, ed anzi nemico alle nostre leggi ed ai nostri interessi. Son molti e molti e molti anni che Pio IX siede nella così detta cattedra di S. Pietro. Egli vi ha seduto anche lunghissimi anni nella qualità di papa-re, ed in quegli anni i regnanti d'Europa hanno sicuramente contratti rapporti od impegni personali, che solo la morte d'una delle parti può sciogliere definitivamente.

V'è in più che nella persona di Pio IX, i ciechi credenti erano abituati a venerare il papa-re, e che i preti hanno saputo mantenere nei loro meschini cervelli l'idea che l'una qualità sia indispensabile non solo alla maestà, ma alla stessa esistenza dell'altra. Riusciranno egualmente a far che questa loro venerazione politico-religiosa si volga a favore del papa che succederà a questo? Ne dubitiamo, come ne dubitano gli stessi preti, i quali per questa considerazione specialmente si sentono venir meno alla sola idea che l'ultimo papa-re di fatto, possa scendere nella tomba.

Essi sanno benissimo che nemmeno il re del Belgio e la regina Isabella di Spagna si vorrebbero commuovere molto molto per i diritti al potere temporale d'un papa di nuova edizione. In quanto riguarda i credenti poi, i preti sanno che possono contar su essi per l'incruento sacrificio dell'obolo di S. Pietro, e ci tengono molto. Ma sanno anche, che, specialmente in Italia, non potrebbero riuscir ad armarne dieci in favore dei diritti del successor di Pio IX. E per chi ne dubitasse basti a prova il ricordare quanto fosse limitato il numero dei manigoldi, di tutta cristianità, che nel 1870 stavano alla difesa di Roma papale.

La morte di Pio IX° dunque, potrebbe produrre un solo effetto, quello di render priva d'ogni efficacia, — in Francia per esempio, — la vecchia arma che i reazionari hanno sempre usata contro l'Italia, dell'obbligo che corre alle nazioni cristiane di tutelare la dignità e la maestà del papato. I Francesi sanno che Pio IX° fu da essi due volte salvato e rimesso in trono: nel 1848, ed a Mentana. Quella causa, buona o cattiva, per la quale essi hanno speso, bene o male, il proprio sangue, è in qualche guisa diventata causa loro, e, come crediamo che in passato, in fondo in fondo, non vi fosse Francese che non si sentisse altero di veder il capo della cristianità fidare e contare sulla protezione della *grande nation*, così dubitiamo fortemente che non vi siano adesso molti Francesi i quali non siano un pochino almeno irritati contro l'Italia, che ha giocato loro il tiro di entrarsene a Roma, quando la Francia cadeva a Sedan.

Ma chi vorrebbe credere che sparito dalla scena del mondo Pio IX°, l'uomo al quale si legano questi ricordi, la Francia vorrebbe affannarsi, davvero, o finger almeno d'affannarsi per un papa nuovo di zecca? Nessuno: ne siamo sicuri. La prossima fine di Pio IX° non deve dunque far temere di nulla all'Italia, la quale anzi vedrà, per questo avvenimento, spezzarsi legami di affetti e di ricordi che le hanno portati danni reali, e giovano ancora, in qualche misura, di pretesto, ai nemici della sua libertà per minacciargliene altri. In quanto al nuovo papa.... ne parleremo quando si vedrà che ne stanno fabbricando uno.

Pare che l'altro ieri, fossimo profeti quando, nella nostra rassegna, abbiamo espressa la fiducia che i banchieri i quali si sono costituiti in società per l'assunzione dell'esercizio ferroviario, visto che lo Zanardelli non avrebbe concesso loro un bel nulla se prima non avesse ottenute quelle garanzie morali, che egli giudica indispensabili a tutelare gli interessi del paese, e garantirlo contro i danni del monopolio, avrebbero finito a ceder essi. Diffatto, secondo la *Capitale* ed altri giornali, quella società in luogo di esigere che tutte le ferrovie dello Stato vengano poste sotto il suo monopolio, consentirebbe alla modificazione delle convenzioni in modo che passano costituirsi parecchi gruppi bancari. Il Balduino si sarebbe recato a Stradella a presentare la proposta formale nei termini nei quali avevano dichiarato volerla gli onorevoli Depretis e Zanardelli. È inutile dire che questi l'accetteranno. Però prima di tener per fermo che le convenzioni sieno concluse, o tanto prossime ad esserlo, attendiamo conferme.

Come già annunziammo, or sono pochi giorni, la Commissione nominata per l'assetto definitivo degli **organici degli impiegati** dello Stato presentava, non ha guari al Ministero delle finanze il proprio lavoro in tutte le sue parti ultimato. Questo lavoro che è stato il principio di economia per la pubblica finanza, e del miglioramento per i funzionari governativi, mentre ne diminuisce il numero, ne migliora sufficientemente la posizione.

Il Ministro del commercio ha sollecitato le Giunte speciali per la **Esposizione di Parigi** a trasmettere entro il giorno 20 di questo mese le domande di ammissione degli espositori che esse hanno creduto di accettare, per procedere quindi con più regolarità e con maggior speditezza all'ordinamento della Esposizione della sezione italiana. La nomina della Commissione reale sarà fatta quanto prima. Intanto siamo in grado di conoscere che le domande di ammissione già presentate al Ministero dalle diverse Giunte ascendono ad oltre 2000.

Il ministro Coppino presenterà, al più presto al Consiglio superiore dell'istruzione il nuovo regolamento sull'**amministrazione scolastica** provinciale.

Avuto il parere del Consiglio, il regolamento verrà subito pubblicato per decreto reale.

Le notizie della salute del **ministro Zanardelli** non sono del tutto rassicuranti. Egli è tuttora attaccato da accessi di febbre, nè si è peranco giunti ad interromperne il corso.

Al ministero dei **lavori pubblici** si sono molto occupati in questi ultimi giorni della questione dei ruoli organici di quel ministero.

Le disposizioni prese furono rimesse alla commissione creata appositamente. A questa commissione hanno già rimesso i loro rapporti le direzioni generali dei telegrafi e delle poste.

L'on. Majorana, Ministro del Commercio, ha ordinato che tutti i discorsi pronunziati nelle conferenze dei professori di **agraria, di etica civile e di diritto**, non che quelli dei direttori delle conferenze medesime, signori professori Cantoni, e Caruso e senatori Mamiani, e Scialoja, che furono esattamente stenografati, siano riuniti in apposito volume onde poterlo distribuire a tutti i professori che presero parte alle conferenze ed agli istituti tecnici del Regno.

ESTERO

La presa di Plewna, che, fino a prova in contrario, si può ritenere sicura, dal momento che è annunciata oltre che da un dispaccio da Londra, anche da uno di Bukarest, non è solo il fatto più importante del giorno, ma, per le sue conseguenze, potrebbe anche assumere il valore di fatto decisivo per l'esito della campagna di Bulgaria. Coll'impadronirsi di questa fortissima posizione, l'esercito Russo non solo si sarebbe liberato da una formidabile e permanente minaccia sul fianco, sufficente anche nell'inazione a paralizzarlo in tutti i suoi movimenti; non solo avrebbe posto fuori della possibilità di agire, chi sa per quanto tempo, un esercito vittorioso e forte di 70,000 uomini, ma avrebbe anche rinforzata potentemente la propria base d'operazione sul Danubio.

Chi ricorda infatto il seguito delle operazioni che son venute svolgendosi in questa parte della campagna turco-russa, sa come lo stato-maggiore russo, dopo occupata Bjela, e Trnowa, dopo aver spinto il corpo di Gurko pel passo di Schipka al di là dei Balkani, e dopo aver preso Nicopoli, pensasse alla necessità di occupare anche Plewna, forte posizione che domina il corso della Vid, e che con Bjela, Sistowa, Nikopol, doveva formare, diremo, così, un quadrilatero russo sulla base d'operazione, utilissimo ai Russi per concentrarvisi, e mantenersi in Bulgaria ad ogni costo, nel caso che la sorte volgesse sfavorevole alle loro armi nel centro di questa provincia.

Ma Osman pascià, il quale aveva saputo comprendere quanto importante fosse per l'una o l'altra delle parti

---

Appendice del NUOVO FRIULI 31

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. **G. B. METZ** di Maniago.

(Continua la seduta del 17 Agosto).

Interrogatorio di **Giuseppe De Lorenzi** *detto Borel.*

Pres. Voi vi recate sui mercati per far acquisto di animali bovini?

Test. Sissignore.

Pres. Quando si tiene il mercato a Codroipo?

Test. Il primo martedì d'ogni mese.

Pres. Vi recate a piedi a quel mercato o in carretta?

Test. In carretta.

Pres. Anche nel 1870?

Test. Sissignore.

Pres. Vi ricordereste in una mattina di mercato a Codroipo di essere stato pregato di prendere su due forestieri?

Test. Quando sono stato esaminato a Maniago non aveva bene le cose a memoria, ma dopo ho pensato sopra e mi ricordo che *in quella circostanza sono venuti a chiamarmi* sotto la mia finestra in tre persone. Ho chiesto che cosa si volesse e mi venne risposto che si trattava di condurre due persone a Codroipo. Aspettate, risposi, che possa regolare la cavalla. Uno, fra quei tre, mi chiese, — quanto si deve spendere? — Tre fiorini risposi, perchè è troppo di buon ora. — È troppo; vi darò un fiorino e mezzo. — No, torno a letto. — In seguito ci siamo accomodati; sono uscito e li ho *imbarcati.* — Saranno state le 3 1/2 circa di mattina ed era ancora così oscuro che non ho potuto conoscere nessuno.

Pres. Sembra però che voi aveste il dubbio che uno di quelli fosse un certo Odorico?

Test. Non lo so.

Pres. Che cosa fa Odorico?

Test. L'oste.

Pres. Eppure all'Antonio Della Martina avete detto che quella persona doveva essere un certo Odorico.

Test. Non lo so.

Pres. Fino a dove li avete accompagnati?

Test. Sino a Codroipo e senza fermative.

Pres. Vi dicevano per la strada che erano intenzionati di partire colla corsa?

Test. *Gnanca una parola sola. Solamente i diceva: para avanti. Pareva che i gavesse assai premura. I ae smontai a Codroipo ne la corte dell' albergo e i me ga pagà con due fiorini efetivi d'argento.*

Pres. Sapreste darmi nessuna descrizione di questi individui?

Test. Uno più alto e l'altro un poco più basso; non ho poi osservato come fossero vestiti.

Pres. Avete osservato se avessero tabarro?

Test. Mi pare che avessero tabarro, si sono però anche involti colla mia coperta.

Pres. Vi ricordate di aver veduto per istrada Antonio della Martina?

Test. Pensandoghe suso, me par de aver visto Antonio Della Martina sul ponte del Tagliamento e me par anca ch' el me gabia saludà. Alora uno de quei do me ga dito: *para via!*

Pres. Dopo quel giorno vi venne in mente di aver veduto a Codroipo il Della Martina, il quale vi abbia anche domandato conto di quei due?

Test. Non me ricordo.

Pres. Dopo essere stato sentito dal Pretore di Maniago, avete parlato con Antonio Della Martina su questo proposito?

Test. Sì.

Pres. In quell'incontro, il Della Martina non vi ha ricordato quella circostanza?

Test. Sì.

Pres. Dunque voi dite che dopo essere stato esaminato alla Pretura di Maniago, questa circostanza vi venne in mente. Dite poi la verità?

Test. (*serio assai*) Quando la verità fosse pure causa della mia morte la direi lo stesso!

Pres. Avete osservato che quei due individui procurassero di nascondersi il volto?

Test. Essendo freddo io riteneva che si coprissero il volto per ripararsene.

Pres. Uno di quei due non avrebbe detto di andare a Trieste?

Test. Non hanno scambiato una parola, ad eccezione di quella « para via ».

Pres. Della Martina dice che avendovi trovato a Codroipo vi ha chiesto di quei due e che voi gli avete risposto: si sono diretti per Trieste.

Test. Non so di aver detto queste parole.

Pres. Guardate quegli individui (*accennando gli accusati*) riconoscereste in mezzo a loro quei due?

Test. Non posso dir niente.

P. M. Quanto tempo avrete messo da Vivaro a Codroipo?

Test. Due ore e mezza.

Pres. Saranno arrivati a tempo quei due di partire colla prima corsa?

Test. Non lo so.

Pres. Per cui dovrebbbro essere arrivati là alle 6 ore?

Test. Sicuramente.

Avv. Cesare. Mi pare che il testimonio abbia detto che furono a chiamarlo alle ore 3 1/4 della mattina e che era oscuro. Il tempo era forse nebuloso?

Test. L'ora precisa precisa non potrei dirla, e se fosse nebuloso non lo so perchè non ho fatto osservazione.

Avv. Cesare. Che queste due circostanze passino a Verbale.

Avv. Baschiera. Se nella carretta avesse qualche fanale acceso. (*ilarità*).

Test. Nossignore.

Avv. Cesare. Passino a Verbale le parole del Della Martina colle quali disse di aver veduto la carretella del Borel allo spuntare del sole.

La Corte prende il consueto riposo.

Riaperta l'udienza il Presidente partecipa alcune disposizioni relative a testimoni, prese in virtù del suo potere discrezionale.

Avv. Puppati. Faccio le mie riserve per quanto riguarda i *testimoni Gentilomo e Covacich.*

Avv. Cesare. Mi pare che il *testimonio* Borel abbia detto di essere arrivato alla stazione alle 5 1/2 o alle 6 della mattina. Bramerei sapere di nuovo questa circostanza.

Test. Sono arrivato un quarto, o mezz'ora dopo, levato il sole.

Avv. Cesare. Ma io non so a che ora si levi il sole!

Pres. (*con qualche impazienza*). Se non lo sa, si prenda il lunario e lo vedrà!

Avv. Cesare. La prego almeno che sia notata a Verbale la differenza.

Pres. La prego, su questo proposito non ci sono differenze di sorta.

Avv. Baschiera. Ma allora, non si vuol sentire la verità!

Pres. Protesto contro questa sua asserzione. La verità qui si vuol sentirla; la verità qui si vuole che si faccia strada, si desidera la luce, la piena luce; ma i testimoni non si possono torturare.

Avv. Cesare. È inutile che vada avanti con domande, perchè i testimoni dicono e disdicono.

Avv. Baschiera. Quanto tempo s'impiega ordinariamente con un cavallo da nolo, oppure col suo, partendo dalla sua casa per arrivare a Codroipo?

Test. Due ore e mezza.

Avv. Baschiera. Che sia registrata tale risposta a Verbale.

Avv. Casasola. Se abbia parlato con Della Martina dopo il suo esame?

Test. Sì, ho parlato con lui a Spilimbergo.

Avv. Agostini. Per finire questo sistema di *penombre* posto continuamente in campo dalla difesa e sul quale accetteremo piena battaglia, ampia battaglia, vorrei si domandasse al testimonio se quanto ha detto oggi sia la verità o se invece sia stato influenzato da taluno.

Pres. Ricordatevi che avete prestato giuramento!

Teste. Se el vol ghe ne facio anche un altro dei giuramenti! *No go [nudo] sugerimento da altri che dal mio cuor.*

Pres. Conoscete Antonio Della Rossa?

Test. No, non so di averlo mai conosciuto.

Pres. Vi ricordereste di averlo mai trasportato da Maniago a Codroipo o viceversa?

Test. No.

Avv. Casasola. Desidererei di fare una interpellanza al P. M. Se cioè, in *vista delle*

belligeranti il possesso di quella posizione, con un'abile marcia da Viddino prevenne gli avversari, e quando le divisioni Russe tentarono l'occupazione di Plewna, esse la trovarono già occupata dai turchi, che li respinsero molto duramente. Nel campo russo questa comparsa improvvisa di numerose forze turche proprio a ridosso della linea d'operazione russa, produsse uno scompiglio, un terrore da non dire. Ma passato il primo momento dello stupore e della paura, lo stato maggiore decise di prendere ad ogni costo Plewna. *Era necessario.*

E ne venne la famosa battaglia, nella quale i russi furono completamente sconfitti, e che dimostrò a chi non lo sapeva prima, che l'impresa russa non avrebbe potuto equivalere precisamente ad una marcia trionfale, perchè il cosidetto *grande malato* aveva ancora tanto vigore in sè, da dar qualche brusca lezione a chi anzi lo voleva morto in tutto, in tutto. Ognuno sa quale impressione abbia prodotta in Europa la notizia di quella sconfitta. Nell'esercito russo poi che aveva creduto *di correre* ad una festa, e che ha fede nei principi che lo conducono, geni per diritto di nascita, quella sconfitta fu il principio di una seria disillusione, che minacciava anzi di degenerare in demoralizzazione.

Ma i capi, dopo la sconfitta, forse più ancora che prima, rimanevano fermi nella convinzione della necessità assoluta di impadronirsi di quella formidabile linea del Vid della quale Osman pascià li avrebbe sempre minacciati terribilmente, ed in essi, e specialmente nelle masse, era penetrato *il sentimento della necessità assoluta* d'una rivincita, da ottenersi in quella stessa posizione e su quello stesso esercito, che aveva potuto d'un tratto far svanire tante illusioni dorate, e far scader tanto miseramente la fama di irresistibilità che al grande colosso era stata, non si *sa capire* perchè, attribuita.

Intanto Mehemed Alì si mosse, Suleyman pascià comparve nella Tracia, ed i russi dovettero subire rovescio sopra rovescio. Suleyman pascià ribatta Gurko nei Balkan battendolo ad Eski-Saghra, Mehemed Alì s' avanza lungo il Lom Nero e riporta la vittoria di Eski Djuma, e poi quella di Karabunazar. Suleyman contemporaneamente accenna a voler varcare i Balkan, a voler congiungersi con Mehemed o con Osman, per operare poi di concerto *con essi contro la testa della linea* di operazione russa, a Gabrowa o Trnowa, per tagliare la ritirata alle truppe russe che tenevano ancora i Balkan al passo di Schüpka.

La situazione dei russi sembrava, — ed era forse effettivamente, — quasi disperata. Se *Suleyman* avesse eseguita la mossa alla quale sembrava disposto, essi avrebbero veduto rovinar contro a sè stessi tre eserciti già vittoriosi, e che avevano per sè la superiorità numerica, vale a dire la probabilità d'una vittoria decisiva. Ma non per questo essi abbandonarono l'idea d'impadronirsi di Plewna. Senza il possesso di Roustschouk la base d'operazione russa in Bulgaria sarà sempre debole, e poichè allora non era il caso di pensarvi, bisognava almeno rinforzarla, assicurarla alla meglio col possesso di Plewna.

Ma le forze russe erano già troppo scarse perchè potesse loro riuscire di circondare Plewna, tenuto conto che bisognava impiegarne una gran parte a tener testa a Mehemed Alì ed a Suleyman pascià. Ed *ecco* che lo czarismo deve piegare il capo alla necessità, deve rinunciare a far la guerra per propria gloria e vantaggio esclusivi, e la Rumenia entra in campo non, come le si voleva imporre, per concessione e quale parte integrante e dipendente dell'esercito russo, ma come alleata al tutto indipendente, e, più ancora, quale soccorritrice nell'ora del bisogno e del pericolo.

Fu allora, solo dopo l'arrivo del soccorso rumeno, dopo la coraggiosa e fortunata resistenza a Schüpka, che i russi poterono pensare davvero a circondar Plewna. Una parte dell'esercito, sotto il comando dello czarevitz fu destinata a far fronte a Mehemed Alì, il quale operava naturalmente ogni suo sforzo per accorrere in sussidio di Osman pascià, pericolosamente isolato a Plewna, e l'altra fu gettata sopra Lofteka. Lofteka fu presa, ed oggi i dispacci ci dicono che Plewna pure è caduta.

I russi sono dunque riusciti nel loro intento. Essi hanno vendicata la terribile rotta sofferta in quella stessa posizione, ed hanno realmente rinforzata la propria base d'operazione sul Danubio, assicurando probabilmente la propria situazione in Bulgaria, per la continuazione della campagna. E di chi la gloria? Dei russi senza dubbio, ma noi vi teniamo e molto a porre in rilievo il fatto indiscutibile che senza il concorso dei rumeni, senza l'aiuto delle forze rivoluzionarie, tanto spregiate dalla Russia in passato, quel successo non sarebbe stato possibile.

È questa una capitolazione dello czarismo che non mancherà d'avere le sue conseguenze per la causa dei popoli che la Rumenia realmente rappresenta e difende. Che se la Serbia pensasse finalmente a scuotersi dal vergognoso suo torpore, ed entrasse nella lotta, nessuno sarebbe più lieto di noi del vedere i Turchi cacciati, e per sempre al di là dei Balkan, per opera specialmente dei popoli che essi hanno per tanti secoli oppressi, e che soli hanno diritto di vivere e governarsi, come meglio loro sembra, sulla terra dei loro padri. Padri, intendiamoci bene, che non erano russi.

Secondo un telegramma del corrispondente *parigino del Times*, il principe **Gorciakoff** avrebbe detto, apprendendo la notizia *della morte del signor* **Thiers**: « C'est « encore une lumière qui s' eteint, comme « pourtant l'Europe n'y voyait déjà trop « clair. »

Per quanto l'attitudine della **Serbia** e della **Grecia** *sia sempre più apertamente ostile*, si conferma che l'**Austria** per deferenza *ai consigli di Berlino receda dalle sue proteste.*

L'abboccamento che dovrebbe seguire in questi giorni fra il cancelliere tedesco ed il ministro austriaco tende a rimovere le ultime difficoltà che si accampano da quest' ultimo, in vista delle legittime suscettibilità degli ungheresi.

Dall'una parte e dall'altra dei belligeranti è dura necessità il ricorrere a continui prestiti.

La **Russia** nei recenti che ha conchiuso, è addivenuta alle più rulnose condizioni.

E su questi imbarazzi finanzieri — ben più che su considerazioni di umanità — che v'hanno uomini di stato i quali confidano, mediante una mediazione, in un armistizio e quindi nella pace.

Le **autorità russe** sovvengono di danaro tutti quei **greci** i quali intendono di ritornare in patria nelle gravi contingenze che si maturano pel loro paese.

Leggiamo nel *Dovere:*

Tutti si felicitano *coi capi della piccola* **armata rumena** perchè la partecipazione, principalmente della sua artiglieria e della fanteria, ha dimostrato di che sieno capaci le milizie di questo stato quando acquistino quella confidenza nelle proprie forze che è propria dei soldati appartenenti ad un paese libero.

I MODERATI
e l'unità nazionale

Sapevamcelo! Se in Italia v'è chi strilla di amore alla unità nazionale, chi vanta uno spirito di fratellanza capace di resistere ad ogni prova, questi sono i moderati. Ma veniamoci alla prova, ed i fatti saranno tutt'affatto diversi dalle parole. Del resto niente di nuovo sotto il sole. Il *nostro* giornale non esiste che da un anno, ma fin dai primi numeri, in *due* articoli: « Un'arma di partito » e « La Sicilia » noi abbiamo vivamente deplorata la divisione deplorevole che minacciava di prodursi tra settentrione e mezzogiorno. E scrivevamo:

«*Chi ha creato il deplorevole antagonismo* che esiste tra meridionali e settentrionali, *se non i conservatori? Quali giornali, se non* quelli del settentrione d'Italia, dove sino a ieri regnava sovrana la parte dei conservatori, si sono per anni ed anni divertiti a guardare dall'alto, a pungere, ad umiliare in centomille guise, i *barbari*, gl'*ignoranti* del mezzogiorno, che dopo la splendida rivoluzione del 1860 si erano pur uniti, per atto di volontà e di fiducia, a quelli del settentrione, come a fratelli? »

« Noi non intendiamo per nulla di negare il fatto della deficienza di coltura e di educazione dei popoli della parte meridionale d'Italia, in confronto specialmente a quelli del settentrione. Ma noi sappiamo anche che non coi sarcasmi, colle umiliazioni regolarmente inflitte, ma colla pazienza e coll'amorevolezza, si redimono, si educano le popolazioni. E gli *educatori* dell'alta Italia, i conservatori, hanno creduto invece, o piuttosto hanno finto di credere, che il pungolo o la *sferza fossero gli strumenti atti a rilevare* il senso morale nei decaduti, ad infondere la *scienza negli ignoranti, ad inspirare il senso* di dignità, solo e vero distintivo d'un popolo civile, (a) chi, *per opera di tirannide, ne era* privo. »

« *E quali le conseguenze?* Purtroppo, oggi, settentrione e mezzogiorno non si guardano con amor di fratelli. A Venezia, Milano, Genova, Torino, si credono troppo grandi per voler esser trattati col (pari) dai (signori) del mezzogiorno, e laggiù, a Napoli, Palermo, Messina, Bari, non si sentono (piccini), o almeno sentono di poter dir(e) (a)lti da non voler esser trattati dall'alto in basso da nessuno. E noi osiamo dire che hanno ragione. L'amore non disprezza, educa; ed i regolari e continui sarcasmi che erano sempre sulle labbra nostre a carico dei poveri diseredati del mezzogiorno non son certo pegni d'amore, nè accennano ad alcuna intenzione *educativa.* »

Questo scrivevamo noi nello scorso dicembre. Ed ecco che oggi uno dei deputati autorevoli della parte moderata, l'ex rappresentante di Pordenone e rappresentante adesso *del moderato collegio* di Piove-Conselve, si reca dinanzi ai propri elettori, e là proclama di essere *unitario*, ma viceversa poi, di volere l'Italia divisa, di volere che i partiti, nel Parlamento, non sieno distinti per programma, ma « secondo la divisione vera e reale che risulta dal conflitto degli *interessi fra le popolazioni meridionali e settentrionali* della penisola. » E Federico Gabelli *ha la faccia tosta di* proclamarsi unitario, egli che proclama la necessità di cavare un'abisso tra le due metà, settentrionale e meridionale, d'Italia, e precisamente adesso che quest'ultima è afflitta, peggio forse che mai, dalla camorra e dalla mafia, ed ha di conseguenza più che mai bisogno dell'amoroso *ed energico soccorso dei fratelli* del settentrione. E Federico Gabelli ha il coraggio civile di dichiararsi unitario, intanto che parla di *interessi meridionali* ed *interessi settentrionali?* O se Cavour vivesse, egli che ha esagerato il suo amore all'unità italiana fino al punto di volere, per assicurarla, *legare in tutto, e forse immaturamente,* il mezzogiorno al settentrione, cosa direbbe egli di questo suo *continuatore* che crede al bisogno di sciupare l'opera sua, precisamente oggi quando può dar finalmente i suoi frutti?

Ma è inutile farsi questa domanda, *mentre* chi sa qual'era Cavour, sa che, se vivesse, *egli non sarebbe moderato*, chè egli era abbastanza italiano per saper perdonare ai meridionali di aver costantemente avversa la politica dei sedicenti suoi continuatori. E chi sa che non fosse disposto persino a lodarneli.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai in Udine.

XI Anniversario
del patto di fratellanza fra i figli del lavoro.

Stretta in vincoli di fraterno affetto, ed animata dal sentimento vivissimo della reciproca benevolenza, questa associazione combatte in falange compatta nella gran lotta sociale, affine di procurare alla classe operaia, con l'ordine e per l'ordine, quei miglioramenti morali ed economici che rispondono alle esigenze dei tempi.

Fieri dei progressi raggiunti, e col fermo intendimento di procedere sempre con serena fermezza sulla strada del Bene, i membri *della Associazione Operaia di Udine* sanno di poter contare sull'appoggio costante dei loro concittadini. Ed ora il forte e tranquillo sodalizio ricorda con entusiasmo che il giorno 12 settembre 1866 ebbe origine in questa Città il patto di fratellanza fra i figli del lavoro; e ricorda che questo avvenimento lietissimo si potè compiere in virtù di quella Indipendenza Nazionale per la cui difesa ogni Italiano darebbe senza esitare la vita.

L' undecimo anniversario della Società Operaia Udinese verrà in quest'anno festeggiato addì 16 del corrente mese col seguente:

Programma:

Distribuzione dei premi agli alunni distinti delle scuole operaie;

Lotteria di Beneficenza a vantaggio delle Scuole degli operai, e degli Istituti Pii denominati Ricovero Tomadini per gli Orfanelli miserabili, Asilo Infantile di Carità, e Giardini d' Infanzia.

Ordine della festa

La distribuzione dei premi avrà luogo nella gran Sala dell'Ajace alle ore 10 antimeridiane *col concorso dello Autorità* locali, delle Rappresentanze cittadine, e dei membri della Associazione Operaia.

I soci sono invitati, mezz'ora prima nei locali di residenza della Società, per procedere uniti al Palazzo Municipale accompagnati dalla Banda Cittadina,

La Lotteria di Beneficenza sarà tenuta alle ore 7 di sera nella Piazza Vittorio Emanuele, e sarà rallegrata dalla Musica del 72° Reggimento Infanteria gentilmente concessa dall'Autorità Militare.

Gli oggetti destinati a titolo di premi nella Lotteria saranno esposti durante l'intero giorno sotto la Loggia di S. Giovanni opportunamente addobbata.

Regole per la Lotteria:

Ogni oggetto esposto sarà numerato, ed i numero corrispondente sarà posto in apposit(e) urne frammisto ad altri biglietti in bianco nella proporzione di uno per venticinque. Appositi incaricati si occuperanno per la vendita dei biglietti, il di cui prezzo viene fissato a 10 centesimi cadauno. La consegna degli oggetti guadagnati sarà fatta immediatamente. Coloro però che entro la sera della Lotteria non ritirassero gli oggetti guadagnati s'intenderanno rinunciati a favore delle istituzioni per le quali venne promossa la lotteria *di beneficenza. Per l' ingresso alla* Piazzetta e Loggia di S. Giovanni si pagheranno centesimi 20 *per persona.*

Udine, 3 settembre 1877.

La Presidenza.

Lotteria di beneficenza a beneficio dell' istruzione e di vari istituti di carità di Udine da effettuarsi il 16 settembre 1877 per cura della *Società Operaja.*

Schreiner Francesco, un barile birra. Martinis Giuseppe, due bottiglie ~~vino~~. Leonardo Pitacco, una reliquia ottone argentato col *ritratto di Pio IX. Fratelli Martinis,* una lingua. Antonio Lupieri, due bottiglie vino *di Rosazzo. Luigi Dall'Ava, un paio calzoni* cotone. Tomadini Andrea, una dozzina fazzoletti filo colorati. Giuseppe Micheloni, due pacchi Amido fino. Giuseppe Dormisch, sei fazzoletti colorati. Cantoni Maria, un pacco tabacco trinciato, qualità superiore. Domenico Conforto, una bomboniera con confetti. Pitti Odoardo, un pezzo conserva pomidoro. Segatti Antonio, due bottiglie vino. Andrea Galvani, un busto terra cotta. A. Clalcina due bottiglie Rhum. Giasini Francesco, sei fazzoletti colorati e 6 bianchi. N. N., 21 pezzo bisutterie in sorte. Menini Eugenio un quadro in gesso. Corradini Maria, un calamaio porcellana, una bomboniera a bors(a) ed una strenna. Rubic Domenico, un vas(o) ed una scattola in latta. Cossetti Antonio due pendenti da briglia per cavallo. Vicari Carlo, un gilet Perosa Gio. Batta, due bottiglie Vermut. *Micoli Angelo,* sei bottiglie vino comune. Bonanni Gio. Batta, cintur(a)

---

contraddizioni nelle quali sono caduti parecchi *testimoni in questo dibattimento,* intenda di fare o meno qualche proposta?

P. M. L'avrei certamente fatta una proposta qualora avessi avuto la convinzione che *qualche testimonio avesse deposto* il falso. Se non l'ho fatta, viva pur sicuro il signor difensore che questa sicurezza *non* l'ho affatto ritratta, per cui l'interpellanza mi sembra strana e fuori di ogni proposito.

Avv. Casasola. La difesa allora, dopo aver constatato a verbale le contraddizioni di Fauzza coi coniugi Metz, quelle del Della Martina Antonio col Piateo e col brigadiere Bertucci, fa istanza al Presidente della Corte affinchè dia qualche provvedimento onde questi testimoni durante il processo non abbiamo comunicazione con altri, tanto più che il Della Martina ebbe a parlare con 5 testimoni che deposero all'udienza. Si noti che i *testimoni* coi quali il Della Martina si abboccò modificarono le deposizioni già fatte al *giudice istruttore. Il Presidente della Corte* nelle disposizioni degli articoli 312, 314 C. P. C. *trova a ciò fare relativa autorizzazione.*

P. M. La difesa rivolge una domanda al Presidente, ed al *Presidente stesso* io *ne* lascio l'analogo apprezzamento. In relazione poi a quanto si potrebbe vedere sotto a questa domanda diretta in forma di preghiera al Presidente, è libero alla difesa di proporre per sua parte l'arresto di testimoni.

Avv. Baschiera, La difesa appella alla legge, per cui domanda al Presidente un provvedimento in proposito. Del resto la difesa sa assai bene che la proposta dell'arresto può farla; siccome però ha l'incarico espresso di difendere e non di accusare, così ama piuttosto che la proposta modesima parta dal Magistrato che ne ha l'incarico espresso dalla legge, non volendosi la difesa assumere parti odiose.

P. M. Il difensore prima di parlare avrebbe dovuto leggere l'art. 314 che non ha letto.

Avv. Baschiera (interrompendolo). Che ho letto.....

P. M. (calcando sulla parola). Che non ha letto, perchè, se lo avesse letto, avrebbe veduto che quella parte che egli chiama odiosa e che io invece chiamo grande e nobilissima perchè è quella che fa rispettare la legge e che tutela i diritti della società, parte che tengo ad alto onore d'esercitare, e che egli chiama odiosa, la difesa, pel mandato del legislatore, può esercitarlo..... L'art. 314 p. p., che il mio avversario non ha letto prima di parlare, accorda alla difesa il diritto di chiedere, l'arresto dei testimoni convinti di falso, usi dunque di questo suo diritto, se lo crede, e formuli le sue domande.

Avv. Baschiera. Io lo ho letto l'ar 114...

Avv. Centa (interrompendolo). Allora non lo avrà capito!

Avv. Baschiera. Lo ho molto bene capito e tanto lo ho bene capito, che se si tratta di *portare accusa contro i testimoni* i quali vengono a deporre il falso davanti alla Giustizia, *questa accusa io credo che debba* essere ministero di chi rappresenta la legge a farla........ E non voglio, e sono padronissimo di dire che è odioso proporre l'arresto di cittadini, e non credo di poter arrivare a questa misura seria che il P. M. solo è competente di prendere.

Avv. D'Agostini. Dirò al mio collega due parole sole, che cioè non sono ancora trascorsi 10 giorni, che coloro che oggi rappresentano la parte civile sedevano a quel banco (*segna quello della difesa*). — In quel processo pure gravissimo, alla difesa, è sorto il sospetto della falsità di un testimonio, che favoriva l'imputato dopo averlo aggravato nell'istruttoria, *ed allora* non ho esitato un momento a domandarne l'arresto, e l'avvi*smento della relativa procedura. L'arresto* era una misura grave, odiosa, ma di fronte *ad una falsità dolosa, lo hanno proposto* con coscienza tranquilla, convinti di adempiere un nobile dovere. E questo dovere noi lo adempiremmo sempre. — Qualunque sia la posizione che la sorte ci affidi, sicuri di servire alla causa della giustizia e della verità.... che è ben differente da quella delle insinuazioni. Riguardo poi al fatto speciale io soggiungerò ancora alla difesa essere da 7 giorni che essa si trascina innanzi affannosamente con questo sistema, e dirò che se essa potrà dare dei dati positivi che la testimonianza di Rosa-Fauzza sia falsa, la Parte Civile concorderà con tutta quella lealtà, che crede di avere nella eventuale proposta. Ma sino a tanto che si limita al misero intento di sollevar nebbie, la Parte Civile non trova neppure dignitoso di occuparsi di simili puerilità.

Avv. Casasola. Non rispondo alle insinuazioni, giacchè si presume che quanto dice la difesa sia insinuazione; non faccio che richiamarmi *a quanto è constatato nel* Verbale.

(E qui l'avvocato Casasola anticipa i suoi apprezzamenti sulle deposizioni dei testimoni).

Avv. Casasola (conchiudendosi). Se non si trovano elementi bastanti per sostenere che un testimonio sia falso non so quando questa sicurezza l' avremo. La difesa non fa domanda d'arresto immediato, ma domanda un provvedimento che, mantenendo un testimonio in tale qualità, lo ponga in condizione tale da non recare pregiudizio alle deposizioni degli altri testimoni. Quando l'istruttoria del Processo sarà ultimata, allora sarà il caso di vedere se la difesa troverà opportuno di domandarne l'arresto.

Pres. L'Art. 312 contempla una decisione la cui deliberazione spetta *alla Corte.* Quanto alla disposizione dell'Art. 309, quella *disposizione non può riferirsi che al caso* in cui nella giornata stessa si esaurisca il dibattimento, *inquantochè la legge non si è* mai sognata di attribuire al Presidente la facoltà *di arrestare i testimoni provvisoriamente.* — Gli è perciò che io, onde esaurire in qualche modo la domanda della difesa, e, fino a tanto che non sia provata falsa la deposizione di un testimonio, raccomanderò, a tutti i testimoni, ed ingiungerò anzi loro severamente, di astenersi da qualsiasi comunicazione con altri dei loro compagni non sentiti.

Interrogatorio di **Campolin Angelo,**

Dice che nella sera di Lunedì 31 dicembre 1871 nel mentre si dirigeva alla volta del battiferro, che trovasi sulla strada pubblica che conduce a Fanna presso il torrente Colvera, portando da cena ai lavoranti, prima di arrivare al battiferro incontrò 6 individui che provenivano da quel torrente camminando sulla pubblica via.

Non potè discernerne la fisonomia perchè notte oscura — ma gli parvero persone civili, *perchè due portavano cappello a* cilindro. Uno era ravvolto in un mantello, e di sotto allo stesso lungo le gambe vide sporgere un oggetto lungo e sottile, che non sa dire se fosse un bastone, od una canna da fucile.

Tre di essi aveano dietro le spalle un piccolo involto che per quanto gli sembrò dovea essere assicurato con una fune, cadente nel giù delle spalle. — Erano di statura ordinaria per quanto ricordo — non s(a) donde venissero e chi fossero. — So solamente che erano precisamente sei. Subì una impressione di paura, e quando seppe dell'omicidio Metz, pensò « *Chi sà che no i (sin) gabiu capà loro.* »

(Questo testimonio — forse in causa della *giovane età (16 anni all'epoca del fatto)* — è alquanto titubante, ed ha bisogno dei richiami all'esame scritto, *raccolto dal* Pretore di Maniago nel 21 febbraio 1870.)

Interrogatorio di **Beltrame Giovanni.**

Siccome fu in compagnia di Angelo Campolin nella sera del 31 gennaio, quando quello portava la cena ai lavoranti, così ripete il racconto nei termini precisi.

Interrogatorio di **Brua Valentino** *detto* **Agnola.**

Nella sera del 31 gennaio 1870 uscendo verso 10 1[2 circa dal Caffè Corradini in Maniago vide alla piazzetta Sbaraglio tre o quattro maschere. Più avanti ne incontrò altre ancora. Non abbadò più che tanto, non sa dire come fossero vestite.

Interrogatorio di **Spadon Giulia.**

Nella sera del 31 gennaio 1870 verso 9 1[2 pom. vennero due maschere nella sua stalla. Si fermarono circa 20 minuti. Erano vestite da donna, e una con una sottana rovesciata sul capo. Non sa dire se fossero uomini o donne.

La di lei sorella **Spadon Maria** ripete le stesse cose, e così **Pauletta Maria.**

(Continua)

...giberna ed una lucerna di latta ad olio. ...leoni Gioacchino, due manubri metallo ...carrozza. Lunazzi Valentino, fotografia ...do di Venezia. Zampieri Antonio, sei ...le fotografie e quattro litografie. Ciani ...aio, un vasetto porcellana con piede- ...dorato. Tremonti Pasquale, un calderino ...mo stagnato. Corradazzi Domenico, un ... Cecconi Carlo, due statuette in gesso ...ale. Citta Angelo, due bottiglie vino ...no.

(continua)

...olpo apoplettico. Stanotte verso ...le, moriva d'apoplessia, a questa Sta... ferroviaria, un signore dell' apparente ...li 50 anni, diretto a Milano, e che dalle ... rinvenutegli e dalla marca della propria ...ia si ritiene sia Enrico Gechter di ...ito.

...na monaca moribonda. Ci si ...nta che un pover' uomo, il quale aveva ...iglia monaca aggravatissima e moribonda, ...quante pratiche facesse presso l' autorità ...siastica, non potè visitarla; e la infelice ...ane morì senza vedere il padre al suo ... *Bensì il medico ed il confessore po...o visitare la morente, ma non il padre.* ...impossibile che nel secolo decimo nono ...molto avanti nel secolo decimo nono) c...*no ancora di questi barbari pregiudizi.* ...ol l' *Arena* di Verona.

...sini, villani, senza educa...ne, gridava stamane, e con tutta la ...*one del mondo*, una donna, cui da una ...tra era piovuto sul capo un abbon...*te catino di acqua.*

...ignori del Municipio, della polizia urbana ...no curate *proprio* tanto, quanto..... gli ...anti della luna dalla questione orientale.

...Libro nero. Nella *notte del 9 uno* ...osciuto, ospitato da certo Zorzi Luigi di ...sons, rubò al medesimo una frusta ed una ...erta da carretta, il tutto per un valore ...L. 10 circa. — Nella notte del 7 ignoti, ...iante rottura ad una finestra, entrarono ...a casa di Donati Giacomo in Sedegliano, ...i rubarono un portafogli con circa 8 lire, ...ni viglietti del Monte e qualche cam...... — Nel 6 in Sedegliano, per questione ...transito, certo C. G. B. riportava una ...azione al gomito sinistro per caduta in ...ito a spinte avute da C. G. e L.

Thiers all' Italia. Secondo un di...ccio particolare in data di ieri da Parigi ...*Indipendente* di Trieste, Thiers, nel suo ...amento privato, avrebbe lasciato all' Italia ...000 franchi di rendita annua da devol...si a scopi scientifici.

Che sia vero? Se non sono male ...*rmato — scrive il cronista dell' Adige —* ...ministro delle finanze ha già ordinato il ...uestro di tutte le rendite dei beni del ...rimonio Bevilaqua La Masa.

...Ed il sequestro è già in via di attua...ne. *Se è vero possiamo dire che final...te si è venuti ai fatti.*

Attenti ai bolli. Crediamo utile di ...novare l' avvertimento al pubblico di ...*formarsi alla disposizione della legge sul* ...lo per non avere fastidi e spese.

...L' Intendenza di finanza ha dato a *questo* ...posito ordini severissimi, e il ministero. ...to più rigoroso e severo sotto questo ...*porto*, dei suoi predecessori, vuole che si ...ceda inesorabilmente contro coloro che ...trasvvengono alle leggi del bollo.

Conservazione dei fiori. Alle ...tili e giovani lettrici nostre, che ci ten...o a prolungare la vita di un fiore venuto ...persona cara, raccomandiamo la seguente ...etta. Noi non l' abbiamo sperimentata ...chè..... oramai siamo alla messe delle ...ne; la esperimentino loro che sono nella ...gione delle rose, e ce ne sappino dire ...alcosa.

...Quando i fiori cominciano ad appassire, ...ogna mettere un terzo del loro fusto nel... ...acqua bollente. Quando si raffredda, il ...e si raddrizza, e ricupera la sua primitiva ...chezza. Allora si toglie tutta la parte ... fusto che è stata immersa nell' acqua ...*lente, e si colloca il resto nell' acqua fredda.*

Ogni giorno una. Una signora, ...*artenente alla società protettrice degli* ...mali, vede un moscone nella sua stanza.

— *Giovanni, ella dice al servo, prendete* ...icatamente quella bestiolina, e ponetela ...davanzale, affinchè se ne voli via.

Il servo si fa ad eseguire l' ordine, ma ad ...tto si arresta.

— *Ebbene, Giovanni, l' avete mandata* ... quella povera bestia?

— Signora, non ho il coraggio... comincia ...piovere.

COSE D'ARTE

Il giorno 20 corr. coi bellissimi tipi del ...nichelli di Bologna verrà pubblicato un ...o volume di poesie — *Lyrica* di Enrico ...zacchi. — Il Panzacchi è oggi in Italia ...poeta principe delle romanze e delle ...nzoni per musica.

*

Emile Angier, ha letto negli scorsi giorni ...i artisti della Comédie Française il suo ...mo lavoro, di cui il titolo non è stato ...ora definitivamente stabilito. Il lavoro ...cque e venne accettato.

Alessandro Dumas ha terminato il *Giu...ppe Balsamo.*

POSTA DEL MATTINO

Confermata ed illustrata dalla turco...a *Neue Freie Presse*, la notizia della ...esa di Plewna operata dai russi e dai rumeni, è oramai degna di venire registrata tra le notizie storiche. Nè, come rileviamo nella Rassegna, le conseguenze di questa presa saranno piccole o poche. Sarà ben difficile che Mehomed possa riparare agli enormi *danni di quella sconfitta*, per la quale i turchi hanno perduta una importantissima *linea ed un forte esercito*, al quale occorrerà molto tempo, se pur ne avrà il modo, *per riorganizzarsi e riempire* il vuoto dei 12,000 uomini perduti. Le perdite sono state del resto significanti da tutte due le parti, ed enormi, — 2000 uomini, — pei rumeni i quali si sono battuti gloriosamente, ed hanno, specialmente con un brillantissimo assalto operato dal quinto reggimento, deciso in grandissima parte dell' esito, impadronendosi di importanti trincee.

Dalla Francia abbiamo che la giustizia macmahoniana ha avuto il suo corso e che Gambetta fu condannato *a tre mesi di carcere e 2000 lire* di multa. La reazione ha dunque fatto *getto persino delle apparenze del pudore*, se osa fabbricarsi una giustizia *per proprio uso e consumo. Diffatto chi* non era convinto che Gambetta non aveva commesso il *reato del quale era* imputato? Dove erano, nel suo discorso, le parole offensive alla persona del maresciallo? Eppure egli fu condannato. Ne vedremo le conseguenze.

Il *Bersagliere* ha da Bukarest 10:

I rumeni ebbero il loro battesimo di fuoco e fin da questo primo scontro si palesarono degni di stare a fianco di qualsiasi esercito europeo.

Essi attaccarono dal sud le alture di Plewna e dopo un cannoneggiamento di una intera giornata, prendevano d' assalto alla baionetta le trincee avanzate dei turchi.

Un titolo di lode per gli ufficiali si *è il numero relativamente piccolo delle* perdite. Lo czar mandò a complimentare i *comandanti per la bella impresa.*

Dalla *Neue Freie Presse*:

Orsova, 10. Notizie già giunte da Bukarest, informano che presso Plewna ebbe luogo una grande battaglia. Osman Pascha fu vinto. Plewna fu presa dai russi. Si ebbero 6000 russi, 2000 rumeni e 12,000 turchi fra morti e feriti. Osman Pascha è in ritirata verso Braca.

Londra, 10. Il primo assalto contro Plewna ebbe luogo il 7 presente lo Czar, e venne continuato con grande impeto il giorno 8. Ignorasi particolarità. Si dice però che il quinto reggimento di linea rumeno ed un reggimento di Dorabanzi abbiano debellato una posizione turca. Allo *Standard* viene comunicato per certo che il quartiere principale del principe Carlo sia *stato trasportato più vicino a Plewna* e cioè a Verbitza. Contemporaneamente il *quartier principale russo venne trasportato a Tschanach-Maha'a.*

Dispacci particolari dell' *Opinione*:

Berlino, 10. La morte di Thiers ha influito assai sulla decisione del principe Bismarck di affrettare la soluzione della questione orientale e di terminare la guerra.

Vienna, 10. Il conte Andrassy trovasi nella sua possidenza di Tiszadob, e di là si recherà ad incontrare il principe di Bismark. Prevedesi che la Porta invocherà la mediazione delle potenze, offrendo la pace sulla base delle deliberazioni della Conferenza. Se la Russia volesse far prevalere i propri interessi particolari su quelli generali d'Europa, probabilmente tutte le altre potenze, smettendo i riguardi verso il gabinetto di Pietroburgo, vi si opporrebbero.

Costantinopoli, 10. La diplomazia si adopera con qualche successo a persuadere la Porta a fare il primo passo per una mediazione.

Buda-Pest, 10. Tutta la stampa disapprova l'ultima lettera di Kossuth, che contiene una inconcludente polemica sulla politica estera.

Dal *Secolo*:

Roma, 11. Depretis non si recherà a Roma che nella seconda quindicina di settembre.

Maiorana e Coppino, dopo aver inaugurato il Concorso Agrario a Pavia, si *recheranno a Stradella a conferire con lui.*

L' *Italia Militare* smentisce che sia stato adottato il progetto dei dieci forti e sette fortini da erigersi intorno a Roma. Il provvedimento del ministro Mezzacapo si limita a porre la città al sicuro da un colpo di mano.

Vienna, 11. Un telegramma da Bukarest annunzia che i Russi hanno respinto i Turchi da quasi tutte le posizioni di Plewna, e che ora li stanno inseguendo.

I tentativi dei Turchi di sbarcare sulla sponda rumena vennero sempre respinti.

Si ha da Cattaro: 5,000 Turchi mossisi da Podgorizza contro i Montenegrini, vennero respinti con grandi perdite.

TELEGRAMMI

POLITICI

Yokohama, 11. — È arrivato l'avviso *Cristoforo Colombo*. Fra 25 giorni proseguirà l' itinerario. Salute perfetta.

Milano, 11. — Il Principe Umberto *accompagnato dal ministro della guerra*, assistette alle manovre al campo di Somma.

Parigi, 11. — Gambetta, non essendo comparso al Tribunale, fu condannato in contumacia *a tre mesi di carcere ed a 2000* franchi di multa.

Costantinopoli, 20. — Le forze turche si trovano alla *frontiera* serba, ricevettero l'ordine d' invadere immediatamente la Serbia nel caso che questa partecipasse alla guerra.

Belgrado, 10. — La partecipazione immediata della Serbia alla guerra è improbabile.

Rio-Janeiro, 7. — È giunto il postale *Savoie* proveniente da Genova e Marsiglia.

Aden, 10 — Sono arrivati il postale *Persia* ed *Australia* provenienti il primo da Napoli e l'altro da Bombay.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 10. — La battaglia *di Plewna continua. Osman resiste ai russi superiori in numero, grazie alla superiorità dell'artiglieria turca.*

Soliman continua l'attacco di Scipka. La situazione del Corpo di Mehemet Alì è buona. Confermasi che i russi si sono ritirati verso Bjela.

Costantinopoli, 11. — Una parte dei turchi che custodivano l'Ovest dei Balcani fu diretta verso la Serbia. Le pioggie nei Balcani rendono difficili le comunicazioni dei russi a Gabrova.

Pietroburgo, 11. — Tergukasoff annunzia che una banda di 200 briganti turchi sorprese il villaggio di Seldalsaban saccheggiando e *massacrando. La banda fu dispersa* dai Cosacchi.

Parigi, 11. — Il *Debats* ha da Costantinopoli 10 che Mehemed respinse i russi fino a Biela. Osman finora respinse tre attacchi dei russi contro Plewna.

Londra, 11. — Il *Globe* ha da Costantinopoli 11: *Il combattimento continua presso Plewna. Osman chiese dei rinforzi altrimenti non può mantenere la posizione.* I turchi malgrado la superiorità della loro artiglieria, essendo in numero inferiore, sono costretti a restare sulla difensiva e fecero dei preparativi onde assicurare la loro linea di ritirata. I russi cominciarono ad operare alle spalle dei turchi; un distaccamento di cavalleria tentò passare il Vid a Krusevica.

CORRIERE DEGLI AFFARI

12 Settembre

Cereali. *Bologna, 8 settembre.* Fino a metà dell'ottava parvero i grani meno richiesti, e in via di ristagno; ma oggi sono *rianimati assai*, e le vendite *seguirono* con leggeri aumenti. Nei frumenti fini e da seme *sono facili da L. 32 a 34 al quint.*; aumentate ancora dove una crivellatura di scelta, appresta *corpi distinti per uguaglianza* di chicchi, e scevranza assoluta di semi sparsi. I granoni sono saliti d'un *quarto di lira* per ettolitro e con molta domanda. Tutto induce a scorgere per le granaglie un andamento di ascesa; ed i possessori si mostrano pretensivi di giorno in giorno, fiduciosi nell'attendere.

Cuoi. *Genova, 8 settembre.* Il nostro mercato in questa settimana non è punto variato: esso si mantenne sostenuto, principalmente nelle qualità scelte pesanti, delle quali difettiamo.

Si vendettero nell'ottava 7300 cuoi, come da distinta nella nota delle vendite.

Arrivarono nell'ottava 10,726 da Buenos Ayres, 1028 da Montevideo e 22 da Marsiglia.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza, durante il mese:

Deposito al 1 agosto	N. 206,930
Arrivi nel mese	» 57,604
	N. 234,534
Sortiti nel mese	» 32.217
Deposito al 1 corr. in 1 e 2 mano	N. 202,317

non compresi N. 7115 non nati.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 12 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all' ettol. da L.	23.— a L.	—.—
Frum. (nuovo	»	21.50 »	22.20
Granoturco	»	16.70 »	17.40
» nuovo	»	16.— »	16.70
Segala vecchia	»	—.— »	—.—
» nuova	»	12.85 »	13.20
Spelta	»	24.— »	—.—
Miglio	»	21.— »	—.—
Avena	»	10.— »	—.—
Saraceno	»	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50 »	—.—
» di pianura	»	20.— »	—.—
Orzo *brillato*	»	28.— »	—.—
» in pelo	»	12.— »	—.—
Mistura	»	11.— »	—.—
Lenti	»	30.50 »	—.—
Sorgorosso	»	9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 11 settembre

Rend. ital.	77.62.—	Az. Naz. Banca	1922.—
Nap. d'oro (con.)	21.98.—	Fer. M. (con.)	343.25
Londra 3 mesi	27.45	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	100.—.—	Banca To. (n.°)	735.—
Prest. Naz. 1866	40.—	Credito Mob.	657.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 10 settembre

Ing.	95.3/8 a 95.5/16	Spag.	11.5/8 a 11.3/4
Ital.	70.— a 69.3/4	Turco	9.7/16 a 9.9/16

PARIGI 11 settembre

3 0/0 Francese	71,12	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106 20	» Romane	242.—
Rend. Ital. 5 0/0	70.80	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	153.—	C. Lon. a vista	25.16 —
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3/4
Fer. V. E. (1866)	232.—	Cons. Ingl.	95.1/4
» Romane	67.—		

BERLINO 11 settembre

Austriache	485.—	Mobiliare	306.—
Lombarde	120.—	Rend. ital.	70.50

VIENNA 11 settembre

Mobiliare	211.75	Argento	104.—
Lombarde	69.—	C. su Parigi	46.75
Banca Anglo aust.	—.—	» su Londra	117.70
Austriache	281.50	Ren. aust.	69.00
Banca nazionale	861.—	Id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.44.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 11 settembre

Rendita pronta 77.60 per fine corr. 77.70

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.85

Bancanote austriache 230.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.80	a 21.85
Bancanote austriache	» 229.50	» 230 —

Per un fiorino d'argento da 2.37 a 2.38.

BORSA DI VIENNA 11 settembre (uff.), chiusura

Londra 117.60 Argento 104.— Nap. 9.44

BORSA DI MILANO, 11 settembre.

Rendita italiana 77.65 a —.— fine —.—

Napoleoni d' oro 21.92 a —.— —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.6	754.0	55.2
Umidità relativa	69	40	71
Stato del Cielo	sereno	q. misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	S.O	N
Vento (vel. c.	0	2	3
Termometro centigrado	17.3	21.0	17.9

Temperatura (massima 22.1 (minima 13.1

Temperatura minima all'aperto 10.0

Orario della Strada Ferrata

Arrivi		Partenze	
da *Trieste*	da *Venezia*	p. *Venezia*	per *Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.